



Animali selvatici in città

Manuale di buon vicinato



Comune di
Milano

Coordinamento: Ufficio del Garante per la Tutela degli Animali del Comune di Milano

Testi: Gustavo Gandini (DIMEVET-UNIMI), Guido Pinoli (Selvatica Milano), Gianumberto Accinelli, LIPU Milano, Ermanno Giudici (ENPA Milano), Vincenzo Ferri

Fotografie: in copertina, collage di fotografie, scattate nei giardini e parchi di Milano, di Adriana Macor e di Teresa Mosna (dall'alto e da sinistra: airone cenerino, pettirosso, cornacchia grigia, picchio rosso maggiore, martin pescatore, scricciolo, gallinella d'acqua, fringuello)

Prima edizione: Milano, ottobre 2019

Per scaricare questo manuale visita comune.milano.it/animaliselvatici

Premessa

Gli animali selvatici residenti o di passaggio a Milano sono in progressivo aumento. In città trovano cibo abbondante, protezione, luoghi dove riprodursi, temperature invernali più miti che in campagna.

Il Comune di Milano protegge e promuove la vita selvatica in città, perché porta bellezza, compagnia, biodiversità e opportunità di educazione al rispetto della natura.

La vicinanza tra uomo e animali selvatici in ambiente urbano può però comportare problemi di convivenza. Le difficoltà di “vicinato” possono sfociare in forme di insofferenza o atteggiamenti scorretti, con ricadute negative sui cittadini e sugli animali stessi.

Conoscere meglio gli animali selvatici che condividono con noi la città ci permette di stemperare eventuali difficoltà di convivenza. Il manuale *“Animali selvatici in città: manuale di buon vicinato”* si pone questo obiettivo, offrendo informazioni utili e risposte alle domande e alle problematiche più comuni.

Le specie animali considerate in questa prima edizione sono:

- cornacchia grigia
- piccione domestico
- rondone comune
- storno
- pappagalli
- tartarughe acquatiche esotiche

- nutria
- scoiattolo grigio
- coniglio domestico, coniglio selvatico e minilepre
- api, vespe, calabroni e bombi
- animali in difficoltà: il primo soccorso

Altre specie, la cui presenza sta aumentando nella città di Milano (gazza, gecko, pipistrelli, gufi ecc.), verranno trattate in successive edizioni.

In questo manuale si parla di specie animali selvatiche “autoctone”, cioè presenti da sempre in Italia, e anche di alcune specie esotiche, meglio dette “alloctone”, le cui popolazioni derivano da soggetti introdotti in tempi recenti in Italia, a opera dell’uomo.

Sottolineiamo che l’acquisto di un animale deve essere sempre fatto consapevolmente, ricordandosi che con questo gesto ci assumiamo l’impegno di accudirlo per tutta la sua vita.

La eventuale disaffezione verso l’animale stesso, da qualunque causa sia originata, non può portare al suo abbandono in un qualsiasi contesto urbano o naturale. L’abbandono di un animale è sempre perseguibile penalmente, come previsto all’art. 727 del Codice Penale, e la possibilità di detenere un animale di una specie alloctona, in Italia, è severamente regolamentata anche ai sensi del Decreto Legislativo n. 230/2017 (*disposizioni volte a prevenire e gestire l’introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive*).

Cornacchia grigia

Perché è aumentato il numero di cornacchie grigie in città?

La cornacchia grigia (*Corvus cornix*) è un animale dotato di spiccata intelligenza, altamente sociale e gregario, capace di adattarsi alla città senza difficoltà e di trovare cibo in ogni luogo. Tra le prime cause dell'incremento numerico degli esemplari presenti in città, riscontrato negli ultimi anni, si devono considerare la sua capacità di utilizzare varie fonti di cibo e la cattiva gestione dei rifiuti da parte dei cittadini, compreso l'abbandono incontrollato di residui di alimenti. La strategia di base per contenerne il numero è quindi quella di non lasciare avanzi di cibo in luoghi all'aria aperta, compresi i "cestini stradali" privi di copertura.

Perché la cornacchia grigia può manifestare "aggressività" nei confronti dell'uomo e dei cani?

La cornacchia grigia si è ormai abituata alla presenza dell'uomo, anche se mantiene un certo comportamento selvatico e non si avvicina mai troppo alle persone. Se viene allevata da piccola, (cosa che non si deve fare, perché la sua detenzione in cattività è vietata in quanto specie selvatica della fauna italiana), crea un forte legame con chi l'ha allevata.

La cornacchia grigia depone 4-6 uova, nel periodo tra la metà di marzo e la seconda metà di maggio. Il nido è costruito generalmente sugli alberi. I giovani si involano all'età di 4-5 settimane. Se il nido è costruito su rami bassi o cespugli, può

succedere che la cornacchia lo difenda dalla vicina presenza di uomini o cani. Non si tratta quindi di aggressività ma di comportamento di difesa della prole. In questi casi è sufficiente non avvicinarsi al nido fino all'involò dei nuovi nati.

La cornacchia grigia mangia altri uccelli?

La cornacchia grigia è onnivora. In particolare durante l'allevamento della prole, può catturare nidiacei di altri uccelli per nutrire i propri piccoli con cibo proteico. Si tratta di un comportamento predatorio del tutto naturale e non esiste la prova che sia causa della diminuzione di altre popolazioni di uccelli, come alcuni passeracei, nelle nostre in città.

Piccione domestico

Perché il piccione ama abitare in città?

Il piccione non ha bisogno di presentazione, è conosciuto da tutti i cittadini milanesi e vive in moltissime altre città europee; è una specie in origine domestica, poi rinselvatichita in seguito al rilascio di esemplari allevati. I piccioni selvatici (*Columba livia*) nidificano in natura nelle cavità di pareti rocciose e i sottotetti delle nostre città ne sono un ottimo surrogato, fornendo punti di insediamento.

Quali problemi si creano quando piccioni sono troppo numerosi?

I piccioni, quando sono numerosi, imbrattano di deiezioni strade, piazze e monumenti, causando disagio ai cittadini ed elevati costi di manutenzione dei monumenti e, più in generale, di pulizia della città. Inoltre creano problemi di igiene e qualche rischio sanitario.

Ma perché piccioni sono così numerosi a Milano? Il principale motivo, come nel caso della cornacchia grigia, è la grande quantità di cibo a disposizione, offerto loro direttamente dai cittadini o indirettamente dalla presenza di rifiuti alimentari nelle strade. Il secondo è l'ampia disponibilità di luoghi dove nidificare, in particolare di vecchi sottotetti. Inoltre si tratta di uccelli gregari che si riuniscono in grandi gruppi, aumentando i problemi sopra presentati.

Per ridurre progressivamente il numero dei piccioni che abitano Milano è quindi necessario agire su:

- disponibilità di cibo
- disponibilità di luoghi per la nidificazione.

Perché è vietato dare da mangiare ai piccioni in città?

L'ordinanza 12/06/2008 del Sindaco, recante *“Disposizioni di carattere igienico-sanitarie relative al contenimento della popolazione di piccioni. Divieto di somministrazione vendita di mangime nel perimetro urbano. Misure preventive contro la nidificazione dei piccioni”*, vieta di alimentare i piccioni sul territorio cittadino e di vendere mangime da destinare a questi uccelli. Il Regolamento Locale di Igiene riporta gli stessi divieti. Alcuni cittadini interpretano queste norme come misure crudeli nei confronti di questi animali. Non è così. Riducendo il cibo, troppo abbondante in città, riportiamo ad una condizione più naturale il numero di covate e di nuovi nati. Certamente non portano “alla fame” i piccioni, dal momento che questi uccelli trovano comunque il cibo necessario per la loro vita e la normale funzione riproduttiva nelle risorse naturali che hanno a disposizione, ad esempio nei semi delle erbe delle aiuole. Rendendo, invece, la città un luogo in cui trovare una grande disponibilità di cibo, richiamiamo piccioni da altre aree e li spingiamo a riprodursi in modo abbondante, con tutti i problemi che derivano da popolazioni troppo numerose in città, inclusi i rischi sanitari per i piccioni stessi.

Perché il Comune chiede di chiudere anfratti che il piccione può utilizzare per nidificare?

L'ordinanza 12/06/2008 del Sindaco, sopra citata, ordina anche ai proprietari di edifici situati in ambiente urbano di provvedere alla pulizia periodica dei luoghi dove i piccioni abbiano nidificato o deposto guano, di chiudere l'accesso a potenziali luoghi di nidificazione e di impedire la sosta dei piccioni sui terrazzi e

davanzali e cortili, applicando ove necessario dissuasori non cruenti. Il Regolamento Locale di Igiene e quello Edilizio contengono analoghe disposizioni. Anche in questo caso non significa maltrattare questi animali, ma ridurre la capacità riproduttiva per evitare popolazioni eccessivamente numerose e i conseguenti disagi per i cittadini, l'amministrazione comunale e la salute stessa degli animali (anche in natura vi sono ambienti con maggiore o minore presenza di luoghi idonei per la nidificazione e le popolazioni si adattano alle diverse situazioni). Con la necessaria accortezza, molte cavità utilizzate dal piccione domestico possono essere chiuse selettivamente o adattate, restringendo il foro d'accesso, perché possano essere utilizzate da altre specie non "problematiche" come rondoni e pipistrelli.

Rondone comune

A primavera, da dove arrivano a Milano i rondoni?

In primavera, a Milano, nidificano tre specie di rondoni (Rondone comune (*Apus apus*), Rondone pallido (*Apus pallidus*), Rondone maggiore (*Tachymarptis melba*)), che arrivano ogni anno dall'Africa dove trascorrono l'inverno. I rondoni sono gli uccelli forse meglio adattati al volo: sono in grado di volare per almeno dieci mesi, a volte anche per anni, senza mai fermarsi; si nutrono, bevono e si accoppiano in volo. Hanno zampe poco adatte alla locomozione, ma perfette per aggrapparsi alle pareti rocciose e agli edifici delle città. Ogni anno le loro voci acute accompagnano le mattine e i tramonti primaverili ed estivi di Milano. I rondoni sono potenti "insetticidi naturali", cacciano in volo fino a 20.000 insetti e piccoli ragni al giorno.

Il Comune di Milano tutela i rondoni?

I rondoni sono protetti dalla legge nazionale n. 157/92, che prevede sanzioni penali per chi distrugge le uova o uccide pulcini e adulti. Ma la tutela dei rondoni passa anche per la preservazione dei loro luoghi di nidificazione vuoti durante l'inverno. I rondoni non costruiscono un vero e proprio nido sugli alberi, ma creano nidi rudimentali all'interno di cavità presenti negli edifici: nelle buche pontate, sotto le tegole a coppo, nelle cavità nei muri, nei cassonetti delle tapparelle. Se nel corso di ristrutturazioni edili chiudiamo queste "cavità", di fatto impediamo loro di riprodursi. Il Comune di Milano ha deciso di tutelare i siti di nidificazione dei rondoni, chiedendo a chi ristruttura gli edifici di salvaguardare i luoghi di

nidificazione esistenti e, se fosse proprio necessario eliminarli, di posizionare al loro posto nidi artificiali.

Cosa fare se i rondoni nidificano nel cassonetto della tapparella o nel sottotetto di casa?

Può accadere che una coppia di rondoni nidifichi nel cassonetto della tapparella o nel sottotetto di casa. Cosa fare se si sente qualche rumore provenire dal nido? La cosa migliore è accettare questi vicini che, anche se fanno un poco di rumore spostandosi nel nido, compensano il piccolo disagio causato mangiando molte zanzare. Se poi il disturbo fosse proprio insopportabile (cosa che non si verifica quasi mai), si dovrà aspettare la fine della stagione riproduttiva (ottobre/novembre) e con l'aiuto di una associazione chi si occupa di rondoni si potrà poi trovare la soluzione migliore per spostare il nido.

Storno

Perché in autunno gli storni si radunano in grandissimi numeri su alcuni alberi della città?

Gli storni (*Sturnus vulgaris*) da metà estate (luglio) cominciano a formare grandi gruppi, che si ingrandiscono progressivamente nei mesi autunnali (ottobre-novembre) e, nei tardi pomeriggi autunnali, si trasformano in dormitori collettivi, quando si radunano su alti alberi di piazze e viali per passare la notte. Perché questi uccelli fanno questo? Per difendersi dai predatori, per stare più al caldo, perché tendono a muoversi in gruppo verso i luoghi di alimentazione. Inoltre, frequentando i dormitori, i giovani imparano i comportamenti adattativi dagli adulti.

Volteggi affascinanti e automobili imbrattate

I voli di migliaia di storni, che disegnano nel cielo figure imprevedibili con una incredibile capacità di volo coordinato, sono uno spettacolo che affascina molti cittadini. Tuttavia alcuni altri si lamentano del fatto che le automobili parcheggiate sotto i dormitori collettivi degli storni sono spesso imbrattate di guano.

È possibile ridurre questi imbrattamenti di guano? Sì, innanzitutto evitando di parcheggiare, nel periodo specifico della loro presenza, presso i pochi luoghi di dormitorio notturno. Inoltre, il Comune di Milano sta svolgendo una sperimentazione per evitare o ridurre questi assembramenti, senza in alcun modo nuocere agli uccelli, favorendo la formazione di dormitori notturni in maniera più dispersa. Gli alberi utilizzati dagli storni vengono selettivamente potati, riducendo il numero e la lunghezza dei rami e, quindi, i

sostegni a disposizione, in modo da non fare confluire un numero elevato di individui in un unico luogo.

Pappagalli

Da dove vengono i pappagalli che volano a Milano?

Da alcuni anni sono presenti a Milano due specie di pappagalli: il Parrocchetto dal Collare Indiano (*Psittacula krameri manillensis*), originario dell'Asia e, con numerosità inferiore, il Parrocchetto Monaco (*Myopsitta monachus*), originario del Sud America. Questi animali derivano da pochi soggetti, liberati intenzionalmente. Meno di frequente possiamo osservare pappagalli dei generi *Amazona* e *Ara*.

I pappagalli a Milano creano problemi?

Ad oggi non sembrano causare particolari problemi né all'avifauna né alle coltivazioni. La loro lenta ma continua diffusione preoccupa però gli ornitologi, che stanno monitorando il fenomeno. Non è escluso, infatti, che un aumento numerico dei pappagalli cittadini possa condurre a competizione insostenibile per i nostri uccelli selvatici, piccoli passeriformi in particolare, o rappresentare un possibile veicolo di nuove patologie. Nel 2018 sono stati riportati per la prima volta episodi di competizione tra questi pappagalli esotici e il picchio verde, a danno di quest'ultimo.

Come dobbiamo comportarci nei confronti dei pappagalli che vivono in città?

Anche se alcuni possono ritenere piacevole osservare pappagalli liberi in ambiente cittadino, ricordiamo che bisogna evitare che

questi uccelli diventino troppo numerosi e dipendenti dal cibo offerto dall'uomo, con i rischi sopra citati. Per questo, non bisogna nutrirli in aggiunta all'alimento che possono trovare in natura.

In linea generale è da evitare la liberazione di uccelli esotici, anche se questi possono adattarsi a vivere liberi in città. L'abbandono di un animale domestico è perseguibile penalmente (art 727 del Codice Penale) ed è una azione deplorabile anche perché una buona parte degli animali nati in cattività e rilasciati in natura rischia di morire.

Tartarughe acquatiche esotiche

Le tartarughe acquatiche esotiche sono buoni animali da compagnia?

Da decenni le tartarughe acquatiche esotiche - o più correttamente le testuggini palustri alloctone - sono vendute quale ideale primo animale da compagnia per bambini e adulti. Quelli che si trovano in vendita sono solo gli individui giovanissimi, che sono quindi piccoli, attraenti, apparentemente delicati, poco costosi. Si pensa siano facilmente gestibili in piccoli contenitori.

Nulla di più sbagliato. Pochi chiariscono al momento dell'acquisto -o del regalo - che quelle tartarughine sono neonati di specie americane o asiatiche che possono decuplicare le loro dimensioni in soli tre-quattro anni, raggiungendo la lunghezza di circa 30 cm (nel caso della notissima *Trachemys*) e che può arrivare fino a 35 cm in una *Pelodiscus* o una *Pseudemys* e addirittura 60 cm in una femmina di *Apalone*.

Le "piccole" tartarughe d'acqua necessitano presto di maggiore spazio, evadono per casa, creano cattivi odori, nella frenetica ricerca di cibo sembrano mordaci e aggressive. Per questi motivi finiscono per essere gettate nei laghetti e nelle fontane dei parchi urbani o liberate negli ambienti naturali. Molte muoiono, ma tante riescono a sopravvivere e, sempre più spesso, a riprodursi. Una specie, la *Trachemys scripta*, la classica testuggine palustre americana dalle guance rosse o dalle guance gialle, è ora nell'elenco della fauna invasiva europea, proprio per la sua diffusione e la capacità di occupare, laddove presente, gli habitat adatti alla nostra testuggine palustre autoctona, *Emys orbicularis*, con gravi danni per

quest'ultima. Il commercio di questa specie è quindi ora vietato - Regolamento (UE) n. 1143/2014 - ed è in atto un Piano d'Azione a livello regionale per la sua gestione.

Nei negozi però si trovano molte altre specie di testuggini palustri esotiche, tutte potenzialmente dannose per l'ambiente e tutte altrettanto problematiche nell'allevamento domestico: anche per queste sono previste campagne per una corretta informazione su caratteristiche ed esigenze biologiche e per giungere a limitazioni nel commercio.

Cosa posso fare con le mie tartarughe acquatiche, se non posso più tenerle?

In Regione Lombardia si stanno individuando Centri di Stabulazione definitiva per ospitare gli individui della specie *Trachemys scripta* che sono già stati abbandonati. I cittadini tuttora in possesso di questi rettili, ma convinti di volersene liberare per uno dei problemi sopra descritti, potranno a breve, e in tutta sicurezza, affidarli ai punti di raccolta regionali di cui sarà data informazione, nelle giornate e negli orari di accesso stabiliti.

Nutria

Da dove proviene la nutria?

La nutria (*Myocastor coypus*) è un roditore originario del Centro e Sudamerica. Era stata introdotta in Italia all'inizio degli anni venti del secolo scorso per la produzione di pellicce di "castorino". A seguito della crisi del mercato delle pellicce, le aziende, per evitare i costi di abbattimento, in modo irresponsabile, liberarono le nutrie in natura. Grazie alla loro capacità di adattamento, le nutrie hanno colonizzato gli ambienti a loro più confacenti, le rive dei fiumi e le zone paludose. La nutria da anni è molto presente nel territorio intorno a Milano e, attraverso navigli e rogge, a volte entra in città.

È pericolosa?

La nutria è un erbivoro molto più simile al castoro che ai topi, ai quali viene erroneamente associata. Non è assolutamente aggressiva e non è portatrice di malattie pericolose per l'uomo e suoi animali.

La legge e il controllo della nutria

La nutria è largamente diffusa in tutto il centro-nord Italia e in molti Paesi europei. Avendo pochi predatori e trovando ambienti adatti, ha ormai formato ampie popolazioni stabili. La nutria in Pianura Padana provoca spesso danni all'agricoltura, in quanto, scavando le sue tane negli argini dei canali, li indebolisce fin al loro eventuale crollo; inoltre si nutre di alcune coltivazioni.

Esistono piani di controllo delle popolazioni di nutria, anche con obiettivo di eradicazione, che sono attualmente oggetto di dibattito in quanto di non facile attuazione e, si teme, poco rispettosi del benessere animale. È auspicabile avviare una sincera discussione tra tutti coloro che si occupano di questo animale, al fine di trovare una soluzione sostenibile.

Scoiattolo grigio

Scoiattolo grigio e scoiattolo rosso, chi sono?

Lo scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) è originario del Nord America ed è stato introdotto in Italia come animale da compagnia, poi liberato accidentalmente o volontariamente per “arricchire” i parchi urbani di fauna. Si è ampiamente diffuso in nord Italia e da alcuni anni è anche presente in alcuni parchi e giardini di Milano.

Lo scoiattolo grigio, specie alloctona, ha una forte capacità di ampliare il suo territorio e minaccia la sopravvivenza dello scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), la specie autoctona che vive nei boschi italiani e dell'Europa. Per questo motivo, da qualche anno, la vendita dello scoiattolo grigio è vietata in tutta la Comunità Europea, ma la specie è ormai purtroppo radicata nel territorio.

Come comportarsi di fronte allo scoiattolo grigio in città?

Con l'aumento degli scoiattoli in area urbana, si osservano danni in sottotetti, rosicchiamento di impianti elettrici ecc. Non dobbiamo nutrire gli scoiattoli grigi, per evitare che diventino troppo numerosi e dipendenti dal cibo offerto dall'uomo. Lo scoiattolo grigio acquista rapidamente grande dimestichezza con l'uomo; arriva ad arrampicarsi sulle persone alla ricerca di cibo, come è già stato osservato, per esempio, nei parchi di Londra e New York, dove questi animali sono stati nutriti dai cittadini. Bisogna fare molta attenzione, in particolare modo nel caso dei bambini, in quanto a una eccessiva dimestichezza con l'uomo può seguire la morsicatura.

Coniglio domestico, coniglio selvatico, minilepre

Che “tipi di coniglio” sono presenti sul territorio di Milano?

Periodicamente viene segnalata dai cittadini la presenza, all'interno di aree poco utilizzate o abbandonate oppure nei cimiteri, di colonie di “conigli” che, per i comportamenti naturali della specie, scavano buche nel terreno.

Usando il “nome generico di coniglio” possiamo trovarci di fronte a:

- Coniglio selvatico europeo (*Oryctolagus cuniculus*), specie autoctona, con mantello di colore uniforme, molto più piccolo del coniglio domestico comune (raramente supera il chilogrammo). Il pelo presenta generalmente un colore per lo più grigio-fulvo, eccettuata la gola, il ventre, il sottocoda, che sono bianchi e con delle mezze tinte: la punta della coda è scura
- Minilepre (*Sylvilagus floridanus*), una specie del Nordamerica che non appartiene al genere dei conigli e che in tempi recenti è stata introdotta a scopo venatorio in Francia e Italia. Questa specie alloctona ha un manto rosso-bruno o grigio-bruno brizzolato, con grandi piedi posteriori, lunghe orecchie ed un breve batuffolo di coda bianca. Le sue parti inferiori sono bianche. Sulla coda è presente una macchia color ruggine
- Conigli domestici, venduti come animali da compagnia e poi abbandonati in modo irresponsabile dai cittadini, resisi

conto che i conigli non sono animali adatti alla vita in appartamento. Possono avere a mantello di varie colorazioni ed essere di diverse dimensioni.

Il coniglio in appartamento: problemi

Il coniglio è venduto come ideale animale da appartamento ma non lo è affatto, per una serie di motivazioni, la prima delle quali è la sua necessità di rosicchiare continuamente per contenere l'accrescimento dei denti, che in questa specie è costante. Per questo motivo i conigli in casa non possono essere lasciati liberi senza vigilanza, per i danni che possono causare e per la loro stessa sicurezza. Ad esempio, potrebbero restare fulminati, rosicchiando i cavi elettrici. Inoltre i conigli sono animali che hanno bisogno di scavare e di vivere in comunità, cosa che ovviamente non è possibile nelle nostre case.

Per questo molti cittadini, dopo avere tenuto un coniglio come animale da compagnia per un po' di tempo, lo abbandonano in un prato. L'abbandono di un animale è perseguito dalla legge (art .727 del Codice Penale) ed è una azione deplorabile: si acquista un animale senza riflettere sulle responsabilità che assumiamo nei suoi confronti, per tutta la sua vita. Molti animali, abbandonati in natura soffriranno, saranno investiti da veicoli e in alcuni casi si riprodurranno creando colonie che danneggiano coltivazioni e aree di privati cittadini.

Per una gestione più responsabile e a tutela degli animali, invitiamo i possessori di conigli domestici a iscrivere i propri animali al registro della Associazione Animali Esotici (AAE). Inoltre, chi proprio desidera avere un coniglio, e farlo in maniera responsabile, può adottarne uno dei molti che vengono abbandonati.

Api, Vespe, Calabroni e Bombi

Come distinguerli?

L'ape da miele (*Apis mellifera*) è un insetto vegetariano. La sua dieta consiste in liquidi zuccherini e polline, che preleva principalmente dai fiori. La raccolta dei granuli pollinici avviene grazie a una fitta peluria che ricopre gran parte del torace. L'ape, non dovendo cacciare delle prede e quindi non dovendo raggiungere grandi velocità di volo, ha una forma del corpo poco aereodinamica, la sua struttura è meno affusolata delle vespe e dei calabroni, i suoi cugini predatori.

Le vespe (tra le diverse specie esistenti, parliamo qui della vespa cartonaia, *Polistes dominulus*, in quanto più frequentemente presente in città) e i calabroni non devono raccogliere né il nettare né il polline e quindi il loro corpo è glabro e con i colori di avvertimento giallo e nero ben visibili. La forma di entrambi gli insetti è affusolata in quanto il loro volo deve essere più veloce delle loro prede (normalmente altri insetti).

Vespe cartonaie e calabroni sono diversi: le prime sono più piccole e misurano 1-1,2 cm. di lunghezza; il calabrone (*Vespa crabro*) può arrivare anche a 4 cm. Inoltre, mentre una famiglia di vespe cartonaie è composta da circa 20-30 individui, quella dei calabroni può raggiungere anche le 300 unità.

Attenzione che con il termine calabrone viene spesso erroneamente identificato anche il bombo terrestre (*Bombus terrestris*). Questo insetto non è una vespa ma un'ape e quindi è vegetariano. Il bombo è coperto di peluria e di colorazione diversa

nelle varie specie, a bande gialle nere e bianche, arancione o completamente nera.

Potenziati problemi legati alla presenza di api

Le api, come tutti gli animali vegetariani, non sono particolarmente aggressivi soprattutto nei nostri confronti. Quindi, le api che incontriamo nei prati e che visitano i fiori sono tendenzialmente innocue e pungono solo se fortemente disturbate o calpestate.

Il popolo dell'alveare può diventare pericoloso unicamente quando ci si avvicina all'arnia, provocando l'attacco da parte delle api guardiane (poste proprio di fronte all'apertura dell'alveare). Questo è l'unico caso in cui questi insetti possono diventare pericolosi sia perché il loro veleno è piuttosto efficace ma, soprattutto, perché sono tante e possono scagliarsi contro l'invasore anche in centinaia alla volta. Ecco perché gli apiari devono essere collocati a non meno di dieci metri da strade di pubblico transito e a non meno di cinque metri dai confini di proprietà pubbliche o private. Tale distanza si può accorciare se si colloca, di fronte all'apertura dell'alveare, una barriera verticale (siepe, muro, ecc.) alta almeno due metri. In questo modo si evita l'attacco diretto delle guardiane.

La sciamatura è un tipo di riproduzione delle api che consiste nella divisione di uno sciame in due: uno rimane all'interno dell'alveare con la nuova regina mentre l'altro migra insieme alla vecchia regina. Quest'ultimo, prima di iniziare la costruzione di un favo, si posiziona per qualche giorno su un ramo oppure, come succede spesso in città, sopra una bicicletta, una automobile, ecc. Prima di lasciare il loro vecchio alveare le api riempiono talmente tanto lo stomaco di miele da non riuscire a sfoderare il pungiglione. Quindi, durante questo periodo, le api sono completamente innocue.

In generale, le punture di questi insetti sono fastidiose ma quasi sempre innocue. Se la reazione diventa sistemica (il gonfiore coinvolge non solo la parte colpita ma tutto il corpo) allora è necessario correre in ospedale per le necessarie cure.

Potenziali problemi legati alla presenza di nidi di vespe

Le vespe cartonaie non sono insetti problematici, perché vivono in piccole colonie. Entrano a contatto con l'uomo perché vanno alla ricerca di carne, salumi e di insetti che condividono il nostro ambiente. Essendo dei predatori generalisti possono essere utili perché liberano i nostri ambienti da insetti come mosche ecc.

Potenziali problemi legati alla presenza di nidi di calabroni

I nidi dei calabroni, se costruiti nei pressi delle abitazioni, devono essere rimossi. Questi insetti sono infatti molto grandi (e quindi iniettano una grande dose di veleno) e vivono in colonie numerose. Sugeriamo di chiamare i pompieri oppure ditte specializzate e non rimuoverli personalmente.

La loro puntura è estremamente dolorosa ma, spesso, poco pericolosa. Ovviamente vale la regola della "reazione sistemica": se si osserva che tutto il corpo inizia a gonfiarsi allora bisogna precipitarsi all'ospedale.

Potenziali problemi legati alla presenza di nidi di bombi

I bombi nidificano sottoterra, utilizzando piccole cavità naturali o costruite da altri animali. Questi nidi li troviamo anche nei giardini delle città e i cani più curiosi possono essere attratti dalla presenza di questi insetti. Sebbene non aggressivi, le punture dei bombi possono provocare dolore, reazioni allergiche sino anche, in taluni soggetti, shock anafilattico.

Animali in difficoltà: il primo soccorso

In presenza di animali selvatici feriti, o più in generale in difficoltà, nonché di nidiacei caduti dal nido, il punto di riferimento è la Polizia Metropolitana Milano (02-77405808). I Centri di Recupero Animali Selvatici - C.R.A.S. - accolgono e curano gli animali selvatici in difficoltà e forniscono consigli su come operare. I C.R.A.S. più vicini a Milano sono: Centro Recupero Animali Selvatici WWF Vanzago (Mi) (02-93549076) e Centro Recupero Fauna selvatica "La Fagiana" LIPU, Pontevecchio di Magenta (338 3148603). Infine l'ENPA Milano accoglie per il primo soccorso anche animali selvatici, in funzione della disponibilità di spazio.

Per il trasporto presso le strutture dedicate, depositare l'animale in una scatola di cartone di dimensioni adeguate (poco più grandi dell'animale) opportunamente forata per favorire l'aerazione. Sul fondo della scatola è buona norma sistemare dei fogli di giornale. Importante: non utilizzare gabbiette o trasportini per gatti; gli animali selvatici se collocati in gabbie o trasportino possono agitarsi e ferirsi seriamente. Tenere la scatola in un luogo riparato, il più possibile tranquillo e al buio: l'animale si tranquillizzerà.

Il problema dei nidiacei

Può accadere che, per diverse ragioni spesso del tutto naturali, qualche nidiaceo possa cadere prematuramente dal nido; con altrettanta frequenza accade però che quelli che ci appaiono come animali del tutto indifesi caduti dal nido siano in una fase fondamentale della loro esistenza, ovvero l'apprendimento a terra delle tecniche di volo e sopravvivenza impartite dal genitore, presente ma a distanza. Capire queste due situazioni fa la differenza

tra un piccolo che potrebbe necessitare di soccorso e uno che invece non va in alcun modo disturbato.

In caso di ritrovamento quindi il consiglio è, ancor prima di intervenire, quello di contattare Polizia Metropolitana e i Centri di Recupero Animali Selvatici e descrivere loro la situazione (vedi sopra).

Cosa fare con un nidiaceo trovato a terra?

Occorre innanzitutto premettere che, per la legge n. 157/92, mammiferi e uccelli della fauna italiana sono "proprietà indisponibile dello Stato" e pertanto la loro detenzione costituisce un reato: sono esclusivamente Polizia Metropolitana e i C.R.A.S. a poter gestire questi animali.

In linea generale comunque, nella maggior parte dei casi, non si deve intervenire: un uccellino ha infatti maggiori probabilità di sopravvivere se lasciato nel suo ambiente naturale, sotto la cura dei suoi genitori. L'intervento diventa invece necessario quando si è sicuri che persista un pericolo reale per l'uccello come, ad esempio, se è ferito, se il nido è stato distrutto, se i genitori sono morti o se l'animale si presenta completamente o parzialmente privo di piumaggio.

Se un giovane uccello è in mezzo a una strada o sotto una pioggia battente, può essere sufficiente metterlo al riparo in una siepe o su un albero, non troppo lontano da dove è stato trovato (il genitore è sempre nei paraggi); fatto questo, è buona regola osservarlo da una distanza di almeno 50 m. per circa un'ora. Se i genitori non dovessero riapparire per nutrirlo, allora può essere necessario

intervenire. Se invece si presenta privo di piume, potrebbe bastare riposizionarlo all'interno del nido natale.

Il particolare caso dei Rondoni

Occorre innanzitutto ricordare che i rondoni trovati a terra, a differenza dei precedenti casi, vanno sempre soccorsi, in quanto non sono in alcun modo in grado di spiccare il volo una volta toccato il suolo. La Natura li ha infatti selezionati per vivere l'intero ciclo vitale in volo e, per tale ragione, posseggono zampe molto corte che non consentono loro di spiccare il volo dal suolo né di camminare alla ricerca di cibo. Capita però che questi uccelli, sia adulti che giovani immaturi, atterrino per errore o incidente al suolo: in questi casi il soccorso da parte dell'uomo è sempre indispensabile.

Prima di prestare aiuto a un Rondone è necessario capire se si tratta di un giovane individuo incapace di volare o di un adulto sano: il Rondone adulto si distingue dal giovane perché, quando le ali sono in posizione di riposo, si incrociano sul dorso superando la coda di circa 2-3 cm.

Rondoni adulti caduti a terra

Un Rondone adulto, non ferito, spesso torna a volare grazie ad alcune semplici operazioni, senza avere la necessità di essere ricoverato in un centro. Per capire se la situazione è tale, mettete il rondone sul pavimento a qualche metro da una porta/finestra molto luminosa con la faccia rivolta verso la stessa; se l'uccello "frullerà" le ali e, nel tentare di raggiungere la fonte luminosa, si alzerà leggermente dal suolo significa che muscolatura e ali sono abili al volo. In questo caso è bene portarlo in uno spazio libero sufficientemente ampio per permettergli di prendere il volo,

sollevarlo con le mani il più possibile e lasciarlo andare. In caso non volasse, o rimanesse inerme sul pavimento, il ricovero è invece necessario.

Rondoni immaturi o feriti

I nidiacei di rondone caduti dal nido, a differenza degli altri uccelli, non possono essere nutriti dai genitori in quanto questi ultimi non sono capaci di posarsi a terra. Nessun tentativo di involo va operato. In questi casi, così come per gli adulti feriti, va contattata la Polizia Metropolitana o un Centro di Recupero Animali Selvatici (vedi sopra). Nell'attesa del ricovero si deve porre l'animale in un contenitore di cartone, areato e buio, per tranquillizzarlo; nel caso il ricovero non sia immediato, è consigliato somministrare dell'acqua con un contagocce o con una siringa senza ago o anche con la punta del dito, lasciandola cadere goccia a goccia lateralmente sul taglio del becco.